



LA REPLICA
di **FABRIZIO SPAGNOLI**
presidente Unione distrettuale Ordini forensi toscani

NOI AVVOCATI, I VACCINI E LA FILA SALTATA

Gentile direttore, in vari articoli pubblicati da varie testate, tra cui la Sua, sulle categorie dei soggetti vaccinali e delle polemiche che ne sono derivate non ci si è chiesto il motivo per cui alcune regioni italiane, tra cui la Toscana, avessero inserito nel proprio piano vaccinale, con decisione presa nella metà dello scorso febbraio, l'intero comparto Giustizia (magistrati, cancellieri, personale di vigilanza e avvocati) ed esclusivamente, si badi bene, attraverso la somministrazione del solo vaccino AstraZeneca.

Eppure la risposta era semplice da trovare. Vi erano state delle specifiche indicazioni, da parte del ministero della Salute – vedi raccomandazioni ministero Salute dell'8 febbraio 2021, categoria 5, tabella 5, consultabili sul sito del ministero della Salute – di utilizzare il vaccino anglo-olandese per taluni comparti del settore pubblico. Alcuni di questi settori erano stati già individuati dal provvedimento ministeriale: Università, Pubblica istruzione, Forze armate e di polizia e comunità penitenziaria; altri erano stati definiti, semplicemente, come "essenziali" e potevano e dovevano essere specificati nei singoli piani vaccinali regionali. La causa di tale tipo di indicazione fu, allora, la oggettiva e limitata possibilità di impiego del siero AstraZeneca. Difatti, per le indicazioni dell'Aifa, tale vaccino era somministrabile solo alle persone di età compresa tra i 18 e i 55 anni, senza particolari patologie e con esclusione di ogni altra categoria. Vi era, poi, un'altra evidenza. Rispetto alle dosi previste in consegna, in Toscana ad esempio erano attese per febbraio

65.000 dosi di AstraZeneca, il numero dei soggetti dei comparti pubblici di individuazione ministeriale, sarebbe stato inferiore rispetto alle dosi disponibili, con il rischio concreto che le stesse potessero rimanere, nei fatti, inutilizzate. In tale contesto la Regione Toscana, come altre, individuò, in maniera del tutto legittima, tra gli altri comparti essenziali del settore pubblico, quello della Giustizia. Deve essere, perciò, chiaro che nessuno degli appartenenti a tale comparto e, meno che mai, gli avvocati ha sottratto una sola dose di vaccino a qualsivoglia appartenente alle categorie più a rischio e in specie alle persone anziane e ai più vulnerabili. Nel mese di febbraio era, quindi, oggettivamente impossibile vaccinare con AstraZeneca un individuo over 55. Figuriamoci, quindi, un ultraottantenne o un soggetto fragile o estremamente fragile.

Pertanto, quella del comparto Giustizia, fu una vaccinazione decisa sulla scorta di una precisa scelta di politica sanitaria, prima statale e, poi, regionale e sulla base di indicazioni scientifiche, in quel momento, assolutamente stringenti.

Tale quadro iniziale si è poi evoluto. Alla fine di febbraio ci fu l'indicazione del ministero della Salute di estendere la possibilità di somministrare AstraZeneca ai soggetti ricompresi nella fascia di età fino a 65 anni. Il successivo 9 marzo ne fu autorizzata la somministrazione anche per le persone di età superiore ai 65 anni, con esclusione dei soli soggetti estremamente vulnerabili.

La Regione Toscana ha modificato, nel nuovo contesto di utilizzo di tale vaccino, come delineato dalla comunità

scientifica, il proprio piano vaccinale, adeguandosi sul punto alle nuove raccomandazioni del ministero della Salute, pubblicate l'11 marzo del 2021 e, parimenti consultabili in internet.

Sarebbe opportuno, pertanto, che i termini di questa vicenda fossero ricondotti nel corretto alveo normativo e scientifico che l'ha, in origine, determinata e ci si rendesse conto di quanto risulti veramente fuori luogo e sterile la polemica che a tutt'oggi continua ad appassionare la stampa e i media.

Grazie per l'attenzione e per lo spazio che vorrà concedermi.

Il presidente Fabrizio Spagnoli, nel messaggio che ha scritto al giornale il 2 aprile e richiama nell'ultima lettera, sostiene che gli avvocati non abbiano sottratto dosi a nessuno e che le motivazioni con cui si è scelto di creare per loro una corsia preferenziale sono contenute in atti formali del governo e della Regione: una raccomandazione del ministero della Salute, una richiesta dell'allora ministro Bonafede e il piano vaccinale della Toscana. Tutto vero, tant'è che ne abbiamo dato conto. Anzi, abbiamo raccontato anche che ci fu un'istanza ufficiale del procuratore generale della Repubblica, Marcello Viola, al presidente della Regione. Aggiunge anche che la corsia preferenziale per il comparto giustizia era giustificata da motivazioni scientifiche, ricordando che il vaccino AstraZeneca, almeno all'inizio, non poteva es-



Peso: 41%

sere somministrato agli over 65. Vero. E infatti non lo abbiamo mai omesso.

Ma sulle basi scientifiche per cui Astrazeneca sarebbe stato destinato al comparto giustizia, Spagnoli pencola un po'. Non si capisce come possa sostenere, ad esempio, che AstraZeneca non potesse essere somministrato a fragili ed estremamente fragili. Forse non ne esistono di under 55? Oltre a quella sull'età, non c'era nessuna indicazione discriminante fra patologie per i vari vaccini. Ma a parte questo, la critica mossa alla Regione (e perfino al ministero) – non da noi, ma da autorevoli istituti di ricerca come la Fondazione Gimbe – era di aver programmato male la campagna. Le dosi AstraZeneca destinate a circa ottomila avvocati

in Toscana potevano essere riservate a molti under 65 rientrati nelle platee allargate del comparto sanitario (dentisti, naturopati, osteopati, riabilitatori, giovani laureandi, manutentori di giardini e di impianti degli ospedali, personale delle pulizie ecc.) o ai volontari del 118, liberando così Pfizer e Moderna per gli over 80. Insomma, una storia che abbiamo raccontato in molti pezzi e ricostruzioni, il peccato originale della campagna vaccinale della Toscana. Che sì, adesso ha meritamente recuperato ma ha anche commesso molti errori e fra questi anche l'aver vaccinato gli avvocati in via prioritaria. Sorprende che nei suoi richiami, fra cui uno in cui ci invita a esercitare correttamente il diritto di cronaca, Spagnoli

ignori completamente la vicenda del messaggio Whatsapp rimbalzato nelle chat di tutti gli avvocati della Toscana il 19 febbraio 2021, a poche ore dall'apertura del portale di prenotazione della Regione, da cui emerge con chiarezza un'operazione di lobbying, diventata oggetto di un'interrogazione di Fratelli d'Italia in consiglio regionale. «Un ringraziamento – recitava parte del messaggio – anche a Jacopo che grazie a un suo amico ha parlato anche lui oggi in Regione con chi di dovere... Quindi resta fuori il vostro presidente, ma l'importante è che una grossa platea di avvocati lo possa fare. Preciso che non è pervenuta alcuna comunicazione scritta, ma la notizia mi è stata data telefonicamente dal Dott. Becattini, (Paolo Becatti-

ni, ndr) segretario particolare del presidente Giani, e poi riconfermata dal Dott. Viola».

Ancora oggi non si sa chi sia stato il primo mittente, chi sia tale "Jacopo", chi il «chi di dovere» con cui si è attivato per gli avvocati, se è vero che Becattini li ha avvantaggiati avvertendoli prima della pubblicazione sul portale. Insomma, dal presidente di un ordine provinciale degli avvocati ci si aspetterebbe un minimo di contegno.



Peso: 41%